

Domenica, 15 gennaio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Site web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'ultimo dono di don Angelo

Non posso lasciar passare sotto silenzio la tragica morte di don Angelo, parroco di Vallecorsa. Per ben cinque anni abbiamo condiviso la vita, gli studi, la formazione al Leoniano. Poi ci siamo persi di vista, come capita spesso. Magari un legge proprio su queste pagine quello che succede ai suoi amici del seminario. Ma poi quando ti arriva un messaggio di auguri per l'Epifania con la notizia della scomparsa di una persona con chi hai fatto un bel tratto di cammino, la cosa è diversa. C'è lo spazio non solo per la tristezza, il rammarico, o persino il dirsi "ehi, poteva succedere a me!". Ma c'è anche lo spazio per una preghiera. Per l'offerta della Messa. Una grande forma di amore che ormai sembra solo legata ai soldi, alle offerte. O alle scuse con i fedeli quando ti dimentichi di "dire" il nome. Mi son trovato a celebrare la Messa il giorno dopo, ricordando don Angelo e ho pensato a che gran tesoro avevo tra le mani. Che grande atto di amore stavo compiendo! E poco me ne rendo conto. Sono poi andato sul suo profilo in FB. Non eravamo amici lì. E sulla pagina c'è un solo post, datato 2012. Mi è sembrato un vero e proprio testamento. Sono parole di Adamo di San Vittore, celebre autore di sequenze nel XII secolo: "Celebrate la Pasqua nuova; quel che splende nel capo lo sperino le singole membra. Il Cristo è la Pasqua nuova, che per noi ha patito, agnello senza macchia". E termina con il suo augurio: "Buona e Santa Pasqua a tutti". E come un piccolo dono lasciato da don Angelo, morto a ridosso di quella che molti chiamano "Pasqua Epifania". Per lui è stata un vero passaggio. Per noi, suoi amici, un'amicizia da coltivare, ora, nella celebrazione d'amore della Pasqua nuova.

Francesco Guglietta



L'EDITORIALE

TRA MURI E PONTI

DI PIER PAOLO FELICOLA *
E LUIGI PIETROLOGO **

Negli ultimi dieci anni, la presenza dei minori soli negli spostamenti è divenuto un fattore comune delle migrazioni a livello mondiale. Il loro numero è drammaticamente aumentato, sono i nuovi protagonisti dei processi migratori. Questo "nuovo" fenomeno globale ha portato diversi paesi, tra cui il nostro, a porre il tema dei "minori soli" al centro dell'azione pubblica e dell'agenda politica, e ha spinto inoltre molti ricercatori ad interrogarsi sulla propensione dei giovani all'emigrazione per comprendere i fattori che li orientano a lasciare i loro paesi di origine. Dalle biografie dei minori migranti, a partire dalle cause della migrazione attraverso i fattori di spinta o di attrazione (push and pull factors), sappiamo che essi arrivano perché in fuga dalla guerra, mandati dalle famiglie per ragioni economiche, in cerca di lavoro, o anche - una minoranza - perché attratti da "nuovi modelli e stili di vita". Le modalità del viaggio sono le più svariate, una miriade di rotte e di strategie e soprattutto tanto coraggio. Nel VI Rapporto 2016 dell'Anici - I comuni e le politiche di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati - Roma si attesta nel 2014 la prima città italiana ad ospitare più minori stranieri non accompagnati con i 1.960 presenze in un trend di crescita che è stato in costante aumento negli ultimi due anni. Sempre nel 2014 (con un dato simile anche negli ultimi due anni) registrata che i minori sono quasi la totalità adolescenti tra i 16-17 anni solo l'1% ha meno di 10 anni. Solo nel 2016 sono arrivati in Italia 25846 minori stranieri non accompagnati giunti via mare, nel 2015 erano 12450 e nel 2014 sono stati 13026 (dati Unhcr). I minori non accompagnati rappresentano oggi il 15% di tutti gli arrivi via mare (dati Isma) mentre costituiscono l'8% nel 2015 e il 7,7% nel 2014. La maggior parte arriva dall'Africa. Al primo posto i giovani Eritrei, Gambiani, Nigeriani, Egiziani (in modo significativo presenti nel Lazio). Appare evidente che il nostro presente e futuro imminente ruota intorno alla parola integrazione. Alla definizione che ne sapremo dare, alle esperienze che riusciremo a realizzare, ai modelli che sapremo definire. È la sfida dei nostri tempi, un compito a cui la Chiesa Italiana non si sottrae. Questa parola, integrazione, è talmente importante che, come accade in questi giorni, segnerà lo stile di vita di ciascuno di noi. Ma l'integrazione non è un evento magico, non si realizza con la forza del pensiero, senza fatica e senza butare il cuore oltre il parapetto. È, prima di ogni cosa, un sentimento popolare di disponibilità alla contaminazione di tutto il bello e il buono presente in questo nostro mondo. L'integrazione è la consapevolezza che ci sono strade nuove per soluzioni a problemi antichi. È occasione per non "accomodarci" nelle nostre poltrone dell'indifferenza ma spinta a partecipare, a metterci, ognuno il suo. L'integrazione ci chiede, con forza, di mettere a frutto i nostri talenti. Se tutto questo deve essere presente in chi accoglie, non può mancare la parte di chi è accolto. Per ognuno di loro inizia un periodo di vita di ciascuno di noi. Ma l'integrazione non è un evento magico, non si realizza con la forza del pensiero, senza fatica e senza butare il cuore oltre il parapetto. È, prima di ogni cosa, un sentimento popolare di disponibilità alla contaminazione di tutto il bello e il buono presente in questo nostro mondo. L'integrazione è la consapevolezza che ci sono strade nuove per soluzioni a problemi antichi. È occasione per non "accomodarci" nelle nostre poltrone dell'indifferenza ma spinta a partecipare, a metterci, ognuno il suo. L'integrazione ci chiede, con forza, di mettere a frutto i nostri talenti. Se tutto questo deve essere presente in chi accoglie, non può mancare la parte di chi è accolto. Per ognuno di loro inizia un periodo di vita di ciascuno di noi.

segue a pagina 2

La Chiesa non si tira indietro

Nella Giornata del migrante l'impegno delle diocesi per l'accoglienza e l'integrazione

DI CARLA CRISTINI

Un grande lavoro quello delle diocesi, sempre in prima linea nell'accoglienza degli immigrati e dei rifugiati. È la Giornata del Migrante e del Rifugiato che si celebra oggi, dedicata quest'anno ai «Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce», è l'occasione per scoprire alcune di queste realtà, che rispecchiano a grandi linee dei modelli di ospitalità comuni a tutte le Diocesi. Particolare l'esperienza che ci giunge da Palestina, dove "Omar ed Amadou" sono ospitati in una casa messa a disposizione dall'Istituto religioso Betania di Zagarolo, in un contesto familiare protetto e in una rete amicale nella quale si sono intensificate relazioni di fiducia, affetto, amicizia, in un percorso di integrazione e accoglienza che oggi, più che mai, appare la vera sfida dell'immigrazione. Rifugiato a casa mia, rappresenta una sfida nella costruzione di una cultura della solidarietà a tanti livelli: come opportunità di conoscenza e di scambio tra persone di culture e religioni differenti e come una opportunità, per i beneficiari, di poter usufruire di percorsi formativi e di sostegno all'inserimento lavorativo". La Diocesi di Porto-Santa Rufina, a partire dal 2014 ha messo a disposizione della Caritas diocesana i locali attigui alla parrocchia di San Rocco in Roma, località Malagrotta, affinché si realizzasse una casa di accoglienza per migranti. Nell'immobile la Caritas ha allestito due appartamenti e si avvale di volontari con il compito di organizzare le ospitalità, seguire la progettualità di reinserimento e rispondere alle esigenze degli ospiti. Attualmente la Casa è destinata all'accoglienza di singoli o famiglie che si trovino in emergenza abitativa, indipendentemente dallo status di migranti, analogamente a quanto



Migranti minorenni: la loro situazione provoca le coscienze e chiede azioni concrete

realizzato con il progetto "Casa Madre Veronica" nella vicina zona di Casalotti. Per la diocesi di Rieti, nel progetto Sprar affidato dal Comune alla Caritas sono al momento assistiti (nel percorso di assistenza rifugiati con attività di inserimento) 32 adulti (24 uomini e 8 donne). Inoltre è stata la prima Diocesi nel Lazio ad avviare il progetto "Rifugiato in casa mia", strutturando un appartamento

per accogliere rifugiati usciti dal progetto Sprar ma ancora non autonomi: 5 giovani diciannovenni (di Ghana, Gambia, Nigeria, Afghanistan) che si è continuato ad accompagnare fino al momento in cui sono diventati autonomi lavorativamente e ora possono mantenersi e contribuire alle spese di affitto. Nei mesi scorsi, la Caritas ha preso in carico il problema in un

gruppo di 7 nigeriani che avevano ottenuto protezione umanitaria e affidati inizialmente dalla Prefettura a una cooperativa che si occupa di prima accoglienza, ma senza un percorso di inserimento. Terminata la prima accoglienza e sfrattati dall'appartamento privato in cui erano alloggiati, si è provveduto ad ospitarli prima presso i locali parrocchiali al Terminillo, poi in un

appartamento messo a disposizione dalla Diocesi, provando ad avviare un percorso di inserimento. La Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino ospita attualmente 225 migranti, di cui: 149 persone accolte in convenzione con la prefettura di Frosinone; 54 persone accolte in Sprar del comune di Ferentino; 22 persone accolte in Sprar del comune di Frosinone. Nel dettaglio, si tratta di: 6 minori accompagnati da 1 genitore, 18 donne e 201 uomini. Si tratta di una "accoglienza diffusa" ovvero piccoli gruppi di migranti ospitati in più comuni del nostro territorio, per favorire l'integrazione con la comunità locale e garantire ai migranti una dimensione "domestica". Ci sono in provincia 19 centri di accoglienza, dislocati su 12 comuni, di cui 10 nella diocesi di Frosinone. In Diocesi è stato anche attivato il progetto "Rifugiato a casa mia" che vede coinvolte alcune famiglie e comunità parrocchiali. Una visione parziale di una realtà complessa e delicata, quella dell'accoglienza, di fronte alla quale le Diocesi non si tirano indietro, per offrire una "casa" e una dimensione il più possibile familiare a chi spera in un futuro migliore.



Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo I

18-25 gennaio

Settimana per l'unità dei cristiani

Inizierà mercoledì 18 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema, "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione", si ispira a un passo della seconda Lettera di San Paolo ai Corinzi (cfr. 2 Corinzi 5, 14-20). L'ottavo di preghiera per l'unità dei cristiani si concluderà con una celebrazione ecumenica presieduta da papa Francesco nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, il 25 gennaio alle ore 17.30. Il significato di questa settimana è racchiuso nelle parole di San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica "Ut unum sint": "Fare tutto il possibile, con l'aiuto di Dio, per abbattere muri di divisione e di diffidenza, per superare ostacoli e pregiudizi, che impediscono l'annuncio del Vangelo della salvezza mediante la Croce di Gesù, unico Redentore dell'uomo, di ogni uomo". La vigilia di questa settimana, martedì 17, sarà invece celebrata la 28a Giornata dell'Amicizia ebraico-cristiana.

Battesimo del Papa ai figli del sisma



Papa Francesco battezza i figli del sisma

Dopo quelli amministrati domenica scorsa nella Cappella Sistina, nuova celebrazione di battesimi, ieri pomeriggio, per papa Francesco, che a Santa Marta ha versato l'acqua battesimale su una dozzina di "figli del terremoto". Era nata dalla richiesta formulata al Pontefice da una mamma amatrice l'idea che fosse lui a battezzare i nati dopo il sisma. Grande emozione per le famiglie dei piccoli, quasi tutti della diocesi reatina. «Un gesto di attenzione del Papa», ha spiegato il vescovo Pompili: «i bimbi venuti al mondo in questi mesi sono l'incarnazione della speranza che la vita riprende e che c'è un futuro da ricostruire insieme, a partire proprio dai piccoli a cui bisogna dare una prospettiva».

IL FATTO

◆ **ALBANO**
ESSERE FRATELLI
NELLA PREGHIERA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA FEDE ARRIVA
OLTRE LE SBARRE
a pagina 7

◆ **MIGRANTI**
LE AMBIGUITÀ
DEI «CIE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ANAGNI**
PER I GIOVANI
E I CHIERICHETTI
a pagina 4

◆ **GAETA**
L'ANNIVERSARIO
DELLA CATTEDRALE
a pagina 8

◆ **RIETI**
GIOVANI ASSIEME
AD AMATRICE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
QUEI NUMERI
CHE CI PROVOCANO
a pagina 5

◆ **LATINA**
DON CHECCINATO
VESCOVO A S. SEVERO
a pagina 9

◆ **SORA**
CRISTO CI SPINGE
A RICONCILIARCI
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL DIALOGO
PER L'UNITÀ
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
I 900 ANNI
DELLA CATTEDRALE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA VEGLIA
ECUMENICA
a pagina 14